

VERBALE ASSEMBLEA UFME

Barcellona, 23 ottobre 2017

Nei giorni 22/28 ottobre 2017, presso il *Seminari Salesià “Marti-Codolar”* in Barcellona, è stata convocata la *XIII Assemblea UFME*.

La giornata del 23 ottobre ha avuto inizio con la preghiera delle Lodi mattutine presieduta da *fra Michel Laloux* e animata dalla COTAF.

Alle ore 10,05 i convocati si sono ritrovati nella Sala conferenze. Sono presenti 45 Ministri provinciali delle seguenti Conferenze europee OFM: COMPI - CONFRES - COTAF - ESC - SLAN - SLAS oltre a tre Definitori generali, quattro Segretari di Conferenza, interpreti e membri della Segreteria operativa.

Presiede l'Assemblea *fra Sabino Iannuzzi*, Presidente UFME. È presente il Segretario generale dell'UFME *fra Paolo Maiello*. Modera *fra Juan Carlos Moya*.

Introduce i lavori il Presidente UFME il quale, dopo un saluto ai convenuti, presenta il programma di questi giorni e il metodo di lavoro (*Allegato n.1*).

A questo punto il Moderatore introduce in Assemblea il Sig. *Josep Antoni Durani y Lleida*, Politico spagnolo e, in pari tempo, chiede a *Fra Ramon Domenech Castells* della Fraternità di Barcellona, che lo accompagna, di presentarlo.

Terminata la presentazione, i Ministri vivono questo primo momento di “*ascolto della società civile*” attraverso la testimonianza del signor *Durani y Lleida*.

Nella sua esposizione, il Relatore si sofferma innanzitutto a considerare la complessità del fenomeno attraverso la lettura di alcuni dati. Oggi si parla di circa 65 milioni di persone che hanno abbandonato la loro terra; tra questi, più di 20 milioni sono rifugiati. Non mancano, inoltre, diversi che si spostano all'interno del proprio Paese. È importante prendere atto che, dalla seconda guerra mondiale, non ci sono mai stati tanti rifugiati come oggi. Ulteriore dato significativo è il numero di persone che ogni giorno sono costrette ad abbandonare la loro terra: circa 35.000!

Dopo aver presentato una mappa di Stati che oggi sono impegnati nell'accoglienza dei rifugiati, il Relatore si sofferma sul ruolo della Chiesa e sull'autorità morale che le appartiene e che può esercitare in questo campo. Quindi è passato a presentare quello che succede nell'Unione europea ed in particolare la reazione degli Stati all'accordo europeo del 2015 che fissava le quote di accoglienza di rifugiati. Purtroppo, dopo la prima accoglienza riservata all'Italia e alla Grecia, solo la Germania e la Svezia hanno ottemperato a quanto richiesto. Pochi altri Paesi si stanno prodigando mentre Francia e Spagna restano sorde a questo accordo. Sembra impossibile ma solo $\frac{1}{4}$ degli accordi previsti sono stati portati a termine.

Tra i problemi che normalmente si adducono per rifiutare l'accoglienza, si annovera il timore del terrorismo ma non manca, inoltre, la questione religiosa.

Altri aspetti sono stati trattati dal Relatore quali: la multiculturalità che deve divenire opportunità di confronto; la tolleranza che non deve essere confusa con la sopportazione ma deve offrire prospettive; l'integrazione; la globalizzazione; la cooperazione tra gli Stati e gli accordi con i Paesi di origine dei migranti.

Infine, il signor *Durani y Lleida* si è posto una domanda: “Che cosa può fare la Chiesa in questo campo?” Tra le prospettive presentate, egli ne ha individuate alcune ritenendo prioritarie:

- sollecitare gli Stati che non hanno ancora attuato gli accordi del 2015 ad ottemperare ad essi;
- combattere le paure ricordando che tanti cittadini dell'Europa, nei secoli scorsi, sono stati rifugiati;

- integrare i rifugiati e collaborare con loro. Ottimo esempio è dato dall'accordo sottoscritto dalla Comunità di S. Egidio con il Governo Italiano oltre che l'operato della stessa Caritas internazionale e nazionali;
- promuovere il dialogo interreligioso, nel quale la Chiesa ha un ruolo essenziale.

Al termine della presentazione, il Moderatore ringrazia il Relatore ed apre lo spazio per il dialogo in aula che si sviluppa prevalentemente sulle seguenti tematiche:

- le motivazioni che inducono la Spagna a negare l'accoglienza dei rifugiati;
- la correlazione tra accoglienza dei rifugiati e rafforzamento dei partiti di destra;
- la possibilità di aiutare i rifugiati nei loro Paesi di origine;
- la relazione tra cristiani e musulmani.

Rispondendo, il Relatore ribadisce che:

- in una logica populista, nelle diverse nazioni europee, è esaltata la questione del terrorismo ai fini elettorali;
- necessitano risposte concrete da non lasciare ai singoli Stati ma da assumere da tutta l'Unione europea;
- necessita una politica destinata al Mediterraneo e mirata al dialogo con gli Stati posti dall'altra parte del mare;
- è urgente la cooperazione tra i Paesi per evitare la guerra;
- non si può prescindere dall'impegno di fondo per realizzare progetti concreti.

In tutto questo processo di cambiamento del modo di pensare dell'opinione pubblica, fondamentale resta il ruolo profetico della Chiesa.

Alle ore 11,30, dopo aver salutato e ringraziato il Relatore, si sospendono i lavori che riprendono alle ore 12,00.

Alle ore 11,50 si è riunito il Consiglio Permanente per definire la modalità di composizione della Commissione preparatoria del Documento finale, del messaggio ai frati d'Europa e la scelta dei due Revisori dei conti.

Alla ripresa dei lavori, il Moderatore presenta *don Josep Maria Jubany*, dal 2004 Delegato episcopale della Diocesi di Barcellona per la pastorale sociale e l'attenzione agli emigrati.

Dopo aver salutato e ringraziato per l'invito, *don Josep Maria* presenta la realtà dell'accoglienza dall'anno 2000 ad oggi; in diciassette anni c'è stata la migrazione di ben un milione e 700 mila persone provenienti prevalentemente dall'America latina e dall'Africa. In questo tempo, encomiabile è stata l'opera di alcuni organismi che hanno mitigato possibili reazioni. Pericolo sempre in agguato in questo campo è la ghettizzazione.

Dopo questa introduzione, il sacerdote presenta due testimoni che lo accompagnano; si tratta di *Addulaje Toure*, proveniente dal Mali e residente a Barcellona da nove anni e di *Fatima Ahmed*, nata in Marocco, diplomata in amministrazione dell'impresa. In questi anni ha coordinato un servizio di mediazione interculturale.

Prendendo la parola, *Addulaje*, 34 anni, presenta con dovizia di particolari alcuni tratti salienti della sua vita e il percorso che lo ha portato in Spagna. Nato in Senegal da una famiglia di emigranti, è vissuto lì per 10 anni prima di trasferirsi in Mauritania. A 22 anni, dopo la morte della mamma, decide di lasciare il Mali per raggiungere l'Europa. Dopo aver tentato inutilmente, nel 2003, di ricevere il visto per la Francia, solo nel 2005, grazie all'aiuto economico di due amici ha potuto organizzare il viaggio per l'Europa. Il 25 luglio, di notte, partito dalla Mauritania con altri 67, comincia il viaggio in mare con un battello di legno che, purtroppo, non raggiungerà mai la destinazione. Soccorso e tratto in salvo da una barca marocchina è condotto in carcere dove trascorre 23 giorni. Finalmente rientrato in Mali, non abbandona il sogno di ritornare in Europa e, grazie alla mediazione di un amico, dopo un viaggio di quattro giorni, arriva a Tenerife. Trascorsi 36 giorni in un centro di accoglienza, chiede ed ottiene di raggiungere Barcellona che ha avuto modo di conoscere per la locale squadra di calcio.

Altra testimonianza di migrazione è resa da *Fatima*. Proveniente da una famiglia di emigrati del Marocco, raggiunge la Spagna. A differenza di altre sorelle, lei ha avuto la fortuna di frequentare la scuola. La sua famiglia le ha trasmesso forti valori di solidarietà. A 28 anni, si è sposata e si è

trasferita a Barcellona dove è stata colpita nel vedere una società individualista. Questo fatto l'ha indotta a cercare una esperienza nuova in un contesto associativo. A questo punto ha compreso che la sua vera vocazione non era fare l'imprenditrice ma essere attenta all'altro. Dal 2000 ha lavorato in un quartiere con una popolazione di emigranti più grande di Europa. Il suo lavoro la porta a fare in modo che le donne possano ottenere il congiungimento familiare. Purtroppo grande barriera discriminatoria è la lingua. Scopo del suo operare è rivendicare una integrazione delle persone.

Terminate le due testimonianze, il Moderatore apre lo spazio agli interventi.

Qui di seguito, le principali questioni emerse dalle domande e dalle relative risposte:

- il ruolo della Chiesa nei confronti dei rifugiati attraverso il sostegno giuridico per l'ottenimento dei documenti necessari;
- il dialogo con le altre organizzazioni che si occupano dello stesso problema;
- il sogno del ricongiungimento familiare;
- il bisogno di una reale integrazione a partire dalla scuola;
- il ruolo primario delle parrocchie, luogo privilegiato per la prima accoglienza.

Terminato il dialogo con i testimoni, il Moderatore ringrazia gli intervenuti e, alle ore 13,20 sospende i lavori per la pausa pranzo.

Alle ore 16,10 i lavori riprendono con alcune comunicazioni da parte del Segretario UFME, quindi il Moderatore presenta all'Assemblea il signor *Sebastian Mora Rosado*, Segretario generale della Caritas della Spagna. Tema della sua relazione: *Mobilità umana forzata: contesti, racconti e sfide (Allegato n.2)*.

Prima di giungere alla fine della sua esposizione, il Relatore ha ribadito che fare esperienza di accoglienza degli emigranti è aprirsi al grande mistero di Dio. Sono tre le immagini che ci fanno capire le strade che dobbiamo percorrere: *esilio - silenzio - profezia*. Dobbiamo essere Chiesa in uscita. Dobbiamo imparare ad essere religiosi in uscita così come ha fatto Francesco d'Assisi che ha vissuto nel silenzio, in esilio e in profezia.

Al termine della relazione il Moderatore ringrazia il signor *Sebastian Mora Rosado*.

Alle ore 17,15 si sospendono i lavori per un break quindi i Ministri si ritrovano in quattro gruppi linguistici per un momento di confronto su piste fornite dallo stesso Relatore:

- Quale processo sociale economico e culturale provoca oggi il fenomeno dell'emigrazione?
- Quale caratteristica ti sembra fondamentale nella migrazione moderna?
- A partire dai quattro verbi, quale reputo essere quello di maggiore valore carismatico per i francescani?

Terminati i lavori di gruppo, alle ore 18,30 ci si ritrova in aula per la condivisione. Un rappresentante per gruppo riferisce del lavoro svolto e di eventuali domande o riflessioni emerse alle quali il Relatore cerca di dare una risposta. In particolare, egli si sofferma su alcuni punti:

- nel rapporto con l'Islam oggi paghiamo le conseguenze di un'impostazione di emarginazione operata gli scorsi anni;
- purtroppo, il potere dell'economia fa sì che le relazioni tra persone siano condizionate;
- è necessario educare le persone a prendere consapevolezza della realtà senza illusioni;
- a volte la chiesa si adegua al modo di pensare del Paese e dimentica i valori comuni che provengono dal Vangelo;
- la Chiesa deve tornare ad evangelizzare con la testimonianza, con i segni e con la Parola.

Evangelizzare, quindi, non significa fare proselitismo; non significa voler convertire tutti al cattolicesimo. Di estrema attualità resta l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI. Con il riferimento alla predica del buon esempio di S. Francesco, il Relatore termina anche questa seconda parte del suo intervento.

Alle ore 18,55, il Moderatore chiude questa sessione di lavori dell'Assemblea.

Alle 20,00 ci si ritrova in Cappella per la Concelebrazione eucaristica e la preghiera del Vespro. Presiede *fra Marcelino Micallef* e anima la ESC. L'agape fraterna conclude questa prima giornata.